

Juventini e granata sempre più soli nel loro match-scudetto Le due torinesi verso la fusione (in azzurro)

Per se stesse e pro Bearzot

Il lungo derby di campionato sta portando le due squadre torinesi davvero sull'orlo della « fusione », ma in maglia azzurra. Enzo Bearzot ha una specie di sesto senso nello scegliere le partite: è uscito con il sorriso sulle labbra mercoledì scorso, dall'Ernst Grube Stadion di Magdeburgo, era del trentotto addossato domenica pomeriggio all'uscita dal Comunale. In Germania Est aveva visto il blocco Juventus-Bari con un esemplare vigore agonistico, aveva avuto la piena conferma della ritrovata condizione di Betegga che negli ultimi tempi lo aveva forse preoccupato un poco, si era convinto una volta di più di poter contare ad occhi chiusi sulla parte di club Italia sotto le cure di Trapattori.

Domenica il Torino contro la Fiorentina lo ha assicurato per l'altro cinquantacinque per cento. Soprattutto lo hanno tranquillizzato l'autorità prova di Zaccarelli (forse il giocatore dal quale si aspetta di più per risolvere i problemi del centrocampo) e ancora l'impressione che Pecci stia gradualmente risalendo verso la forma migliore. E poi il momento della gara ha visto sul campo le notizie provenienti da Catanzaro ha rievocato ulteriori « motivi » della coppia Scirea-Mozzini, che al momento non ha davvero rivali (teniamo presente che Pecci è nella zona centrale del settore difensivo azzurro).

Bearzot ha mille ed una ragione quando dice che il derby ha bisogno nello stesso modo degli atleti più esperti e dei più giovani, ma al momento delle scelte arrivato ad undici dovrà fermarsi. Quindi Juventus e Torino con la loro battaglia sempre tranquillizzandolo di domenica in domenica: giugno (Finlandia-Italia ad Helsinki) è lontano, ma non è male rinforzare ogni tanto il discorso azzurro, che poi viaggia di pari passo con le vicende del campionato. Il commissario tecnico tiene in conto l'eventuale stanchezza di fine stagione, ma non fa drammi. Preferisce avere atleti vivi, carichi sino alla fine di una sana rivalità che genera inquietudine suscitata dalla sconfitta dell'Olimpico. I granata subito dopo la partita con la Fiorentina ritornati fra le nevi della Val di Susa con un altro morale, i due giocatori che hanno fatto l'aria di Bardonecchia. I tre giorni di organizzazione della scorsa settimana, con le famiglie ai seguenti, hanno avuto come esito un dialogo sereno con Radice su un momentaneo appannamento.

C'era anche Antonagni a Torino. Più che mai si è avuta la sensazione che il regista stia maturando, che rimetta in campo più « bolle » che pratica. La Nazionale gli ha offerto tutte le occasioni possibili e le ha colte, ma non ha concesso il suo club, che — teniamo pure in conto gli incidenti che hanno colpito i giocatori di Mazzone — lo obbliga a dialogare in campo con gente che non solo non gli fa da scudo, ma, neppure tenta di condurlo con le intenzioni. Se in passato, in alcune occasioni, il giocatore stesso ha avuto la sensazione di essere bevuto per partito preso, adesso dovrà convincersi del contrario. Gioca bene sprazzi di partite, soprattutto a Firenze: troppo poco per meritarsi il ruolo di « intoccabile » in maglia azzurra che gli fa più male che bene. Diciamo ancora, come sempre, che Zaccarelli lo ha dominato e anche perché « Zac » era al centro di una squadra, mentre Antonagni era su una barca sbalottata dalle onde. Poi tocca a Bearzot tirare le somme nel Comunale.

Adesso davanti a Juventus e Torino si profila l'ostacolo rappresentato dalle squadre milanesi che, umiliate dalle sconfitte, possono tuttavia trovare entrambe nell'orgoglio dei singoli l'arma per saltare alla pari con rivali che le surclassano come rendimento medio. Al Milan ed all'Inter restano due sfide dirette per salvare una stagione ormai ampiamente deludente. Dire chi rischia di più è difficile, o c'è ancora una settimana davanti. Tuttavia è chiaro sin da oggi che le squadre lombarde possono solo sperare in una impennata dei singoli, perché a questo punto neppure i premi parziali possono contare. Milano e Inter, hanno dimostrato di saper amministrare saggiamente le forze e partita. La Juventus ha iniziato con cautela soprattutto per saggiare le proprie condizioni di recupero dopo Magdeburgo, il Torino ha fatto altrettanto perché voleva ritrovare nel gioco e negli schemi, senza fretta di arrivare al risultato. Quando in apertura di ripresa gli uomini di Radice hanno imposto il loro cambio di marcia il risultato è stato subito sbioc-

Ecco il tackle, due piedi e un pallone



Duello Caporale-Antonagni domenica al Comunale, ovvero lezione di tackle con slancio e senza cattiveria (Foto La Stampa)

Il trainer non è preoccupato per il punto di svantaggio Radice: "C'è ancora tempo,"

L'insediamento continua. La Juventus che scappa a tutta velocità, il Torino che la tallona, pronta ad approfittare di ogni minima incertezza. Questa volta però senza vivere quei giorni di inquietudine suscitata dalla sconfitta dell'Olimpico. I granata subito dopo la partita con la Fiorentina ritornati fra le nevi della Val di Susa con un altro morale, i due giocatori che hanno fatto l'aria di Bardonecchia. I tre giorni di organizzazione della scorsa settimana, con le famiglie ai seguenti, hanno avuto come esito un dialogo sereno con Radice su un momentaneo appannamento.

I fatti hanno dato ragione alla fiducia, al fermo ottimismo del tecnico. La gara con la Fiorentina ha restituito un Torino che non ha bisogno del medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il primo ad essere soddisfatto di questa resurrezione repentina. A chi lo interroga risponde senza esitazione: « Sono contento della squadra. Non ho mai avuto dubbi sulla ripresa del collettivo, come non ho mai sottoscritto certe diagnosi negative. Dopo aver perso un incontro con il Torino non vedevo l'ora di giocare altri novanta minuti per riscattare, per dimenticare le sconfitte. Che qualche uomo potesse essere un po' sotto tono mi pare un fatto normale, che qualunque squadra denunci durante la stagione ». Malani passeggeri dunque, che un intaccano certo la forza del complesso; ci voleva una Fiorentina, che in trasferta ha collezionato due vittorie e cinque pareggi, per fare intendere veramente che il Torino non ha affatto bisogno di un medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il

primo ad essere soddisfatto di questa resurrezione repentina. A chi lo interroga risponde senza esitazione: « Sono contento della squadra. Non ho mai avuto dubbi sulla ripresa del collettivo, come non ho mai sottoscritto certe diagnosi negative. Dopo aver perso un incontro con il Torino non vedevo l'ora di giocare altri novanta minuti per riscattare, per dimenticare le sconfitte. Che qualche uomo potesse essere un po' sotto tono mi pare un fatto normale, che qualunque squadra denunci durante la stagione ». Malani passeggeri dunque, che un intaccano certo la forza del complesso; ci voleva una Fiorentina, che in trasferta ha collezionato due vittorie e cinque pareggi, per fare intendere veramente che il Torino non ha affatto bisogno di un medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il

primo ad essere soddisfatto di questa resurrezione repentina. A chi lo interroga risponde senza esitazione: « Sono contento della squadra. Non ho mai avuto dubbi sulla ripresa del collettivo, come non ho mai sottoscritto certe diagnosi negative. Dopo aver perso un incontro con il Torino non vedevo l'ora di giocare altri novanta minuti per riscattare, per dimenticare le sconfitte. Che qualche uomo potesse essere un po' sotto tono mi pare un fatto normale, che qualunque squadra denunci durante la stagione ». Malani passeggeri dunque, che un intaccano certo la forza del complesso; ci voleva una Fiorentina, che in trasferta ha collezionato due vittorie e cinque pareggi, per fare intendere veramente che il Torino non ha affatto bisogno di un medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il

primo ad essere soddisfatto di questa resurrezione repentina. A chi lo interroga risponde senza esitazione: « Sono contento della squadra. Non ho mai avuto dubbi sulla ripresa del collettivo, come non ho mai sottoscritto certe diagnosi negative. Dopo aver perso un incontro con il Torino non vedevo l'ora di giocare altri novanta minuti per riscattare, per dimenticare le sconfitte. Che qualche uomo potesse essere un po' sotto tono mi pare un fatto normale, che qualunque squadra denunci durante la stagione ». Malani passeggeri dunque, che un intaccano certo la forza del complesso; ci voleva una Fiorentina, che in trasferta ha collezionato due vittorie e cinque pareggi, per fare intendere veramente che il Torino non ha affatto bisogno di un medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il

primo ad essere soddisfatto di questa resurrezione repentina. A chi lo interroga risponde senza esitazione: « Sono contento della squadra. Non ho mai avuto dubbi sulla ripresa del collettivo, come non ho mai sottoscritto certe diagnosi negative. Dopo aver perso un incontro con il Torino non vedevo l'ora di giocare altri novanta minuti per riscattare, per dimenticare le sconfitte. Che qualche uomo potesse essere un po' sotto tono mi pare un fatto normale, che qualunque squadra denunci durante la stagione ». Malani passeggeri dunque, che un intaccano certo la forza del complesso; ci voleva una Fiorentina, che in trasferta ha collezionato due vittorie e cinque pareggi, per fare intendere veramente che il Torino non ha affatto bisogno di un medico e di cure particolari per riproporre il normale rendimento. Radice è il

Sui rossoneri l'ombra di Buticchi, ancora polemiche all'Inter Milano aspetta con rabbia le due sfide

Milano, 7 marzo. Torin di moda il « Totò » Buticchi, ora che è ripassato all'orizzonte il presidente Duina, mentre l'Inter è turbata dalle polemiche per la brutta prestazione di Cesena, Buticchi è ricomparsa domenica in tribuna a San Siro: abbronzatissimo come al solito, e sorridente. Le difficoltà sul sarebbe andato incontro il vice presidente Colombo, in seguito al ripulimento del fratello, potrebbero provocare una frattura interna nel consiglio direttivo del Milan e spalancare la porta principale al ritorno di Buticchi. L'unica smentita è partita dalla sponda opposta, quella dell'Inter: la società si è affrettata a chiarire che non c'è stata alcuna rottura fra Fratelli e il suo « vice », l'avvocato Prisco, ed in effetti non è ancora presente a Cesena quando il presidente parlò della difficoltà che incontra Prisco nei tempi da filtro, «overato con i dagli impegni derivanti dalla presidenza dell'Ordine». Non c'era neppure bisogno di precisare la portata della dichiarazione di Fratelli, che in effetti non ha mai parlato di rottura.

rebbe ancora per una stagione Mazzola come giocatore e dirigente: ma una simile soluzione non è facile. Intanto si profila il doppio scontro con il tandem torinese e Milanese che ha la rabbia di non poterlo presentare ad armi pari. L'1 a 1 rimediato dal Milan con il Napoli ed il punto strappato con la collaudata azione dell'arbitro dell'Inter a Cesena non devono però trarre in inganno: quando il momento dei ripetuti ed ai viaggi. Sul terreno di San Siro, il napoletano Juventus ha vinto alla grande il duello con Capello e Rivera: è stato il più forte come intelligenza tattica, per la lucidità dei passaggi, la decisione nel

«savante». Se non rimarrà all'Inter, ha già pronta un'altra sistemazione si parla anche di Bologna, sempre che il rossoblu restino in serie A. Anche il Milan dovrebbe affrontare la Juventus a ranghi completi, recuperando sia Maldera che Morini. In una squadra che riesce a non perdere e che ha ritrovato Galloni come portatore, la più stonata è rappresentata da Rivera, che sta sopportando a caro prezzo l'impegno profuso nella prima parte del campionato: chissà che vedendo le maglie bianconere non ritrovi un po' del suo antico ardore. Da segnalare infine una nota curiosa. Marchioro non ha mai ricevuto la famosa lettera di licenziamento preannunciata da Duina. È stato soltanto invitato a non rilasciare dichiarazioni, invito che è stato esonerato, per cui teorizzante resta l'allontanamento del Milan, tanto è vero che Rocco va in panchina come accompagnatore. A Cesena qualcuno gli ha chiesto se non ha voglia di tornare al suo posto, ma lui ha voluto evitare polemiche. Il ballo della vicenda è che essendo ancora vincolato al Milan, avrà diritto a percepire i premi per gli ultimi punti rimediati dall'Undici di Reggio.

Domani a Brescia Azzurri Under 21 contro la Norvegia. Brescia, 7 marzo 1977. Proprio per prepararsi a dovere alla delicata trasferta il Torino sarà fuori città per tutta la settimana. Il programma prevede la partenza per la montagna giovedì. Nel pomeriggio dello stesso giorno i granata si sposteranno in Lombardia dove si

Giorgio Gandolfi

Giorgio Gandolfi

Giorgio Gandolfi

Giorgio Gandolfi

Trap: "Neppure il derby porterà una decisione,"

L'allenatore elogia lo spirito dei suoi - Finiti i "grandi viaggi"

La settimana lunga della Juventus si è conclusa ieri alla stazione di Porta Nuova alle ore 12. In otto giorni i bianconeri hanno viaggiato per quasi tremila chilometri. Sul itinerario di lavoro Torino-Brescia-Est-Reggio-Torino-Dresda-Torino-Milano-Lamezia Terme-Torino, la « Signora » fra aereo, pullman, treno ha accumulato trentacinque ore di viaggio. I conti alla fine tornano anche se i viaggi sono stati svenevoli. Ha praticamente guadagnato un altro punto per il rendimento di una squadra sulle cui possibilità la scorsa estate non poca gente era scettica.

Il presidente bianconero come la ormai da due trasferte, si è presentato nel ritiro della squadra soltanto domenica mattina. Le antiche voci sulle sue interferenze tecniche sono cancellate non soltanto dalla realtà ma anche dalla effettiva bravura di Trapattori, un giovane che gli dà la massima fiducia appunto perché è dotato di un equilibrio simile al suo. Boniperti dopo essere stato eletto direttore dello sport Fiat, d'altronde, si vede limitato il tempo di disponibilità e viaggia faticosamente. È arrivato a Lamezia con un aereo di Gianni Agnelli. Ha visto un tempo, concluso D.C. per lo spazio, almeno dal nostro punto di osservazione.

Avrebbe voluto riportare indietro i quattro giocatori per risparmiargli la nota del lungo viaggio in treno ma ha dovuto lasciarli a terra perché l'aereo è stato costretto a decollare prima che facesse buio non essendo dotata quella pista appena aperta, dell'impianto di illuminazione. Qualcosa come Bonetti ha impedito, nei confronti del traffico, si capisce, non nei confronti del presidente, però alla fine tutti si sono rassegnati a recarsi alla stazione dove hanno raccolto un'ottima testimonianza della loro popolarità.

Per due giorni in una Calabria ospitale e già in clima estivo, la Juventus ha ricevuto un abbraccio ideale. Soltanto Casale è stato faticato, insultato, ma era uno stoppato da tempo per gli incidenti della partita di andata e

che a fine gara si è esaurito. Tutto bene, dall'inizio alla fine, per i bianconeri che hanno raccolto una vittoria definita da Trapattori « di valore doppio ». Con l'allenatore abbiamo discusso in treno, domenica sera, l'atteggiamento aereo e soddisfatto. Il Trap ha aggiornato il discorso sullo scudetto, visto che sul successo di Catanzaro era già stato detto tutto subito dopo la partita.

«Ormai — ha dichiarato — è davvero una questione a due. Sia lo che Gigi Radice, non abbiamo mai escluso l'insediamento di una terza forza, ma oggi alla quarta giornata di ritorno, questa terza forza non esiste, nemmeno sul piano delle possibilità. O noi o loro, o noi o il Toro voglio dire ». Fino al derby voi avete un calendario che il clan granata ritiene più facile rispetto al suo. Oltre a tutto avete in testa, « Discutiamo, riasumiamo il passato, prospettiamo il futuro » dice Trapattori — ma sono e rimangono parole. C'è una verità che non si aspettiamo neppure a Catanzaro, d'altronde. Ma siamo in testa e bisogna tenerne l'andatura alta.

«No, ragiono freddamente anche se ai nostri tifosi questo discorso può dar fastidio. A me interessa lo scudetto? La Juventus «collettivizzata» ha quasi tutti uomini gol. Oggi, Zoff è parte al capisco, soltanto Furino e Morini non hanno ancora segnato un gol in campionato. « Discutiamo, riasumiamo il passato, prospettiamo il futuro » dice Trapattori — ma sono e rimangono parole. C'è una verità che non si aspettiamo neppure a Catanzaro, d'altronde. Ma siamo in testa e bisogna tenerne l'andatura alta.

«No, ragiono freddamente anche se ai nostri tifosi questo discorso può dar fastidio. A me interessa lo scudetto? La Juventus «collettivizzata» ha quasi tutti uomini gol. Oggi, Zoff è parte al capisco, soltanto Furino e Morini non hanno ancora segnato un gol in campionato. « Discutiamo, riasumiamo il passato, prospettiamo il futuro » dice Trapattori — ma sono e rimangono parole. C'è una verità che non si aspettiamo neppure a Catanzaro, d'altronde. Ma siamo in testa e bisogna tenerne l'andatura alta.

«No, ragiono freddamente anche se ai nostri tifosi questo discorso può dar fastidio. A me interessa lo scudetto? La Juventus «collettivizzata» ha quasi tutti uomini gol. Oggi, Zoff è parte al capisco, soltanto Furino e Morini non hanno ancora segnato un gol in campionato. « Discutiamo, riasumiamo il passato, prospettiamo il futuro » dice Trapattori — ma sono e rimangono parole. C'è una verità che non si aspettiamo neppure a Catanzaro, d'altronde. Ma siamo in testa e bisogna tenerne l'andatura alta.

Le occasioni da non perdere

- Pelati Cirio gr. 400 L. 230
- Olio oliva Dante (lattina 5 lt.) il lt. L. 1940
- Aceto Cirio bianco, rosso lt. 1 L. 445
- Verdurissima Knorr L. 240
- Fagioli borlotti/cannellini (conf. 6 scat. da gr. 400) la scatola L. 140
- Giardiniera aceto vaso vetro gr. 740 L. 295
- Olive verdi vaso vetro gr. 740 L. 520
- Pesche sciroppate De Rica gr. 400 L. 245

i supermercati sma upim per un risparmio sicuro

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO - S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO - VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA - ROMA - TERMI - SECONDIGLIANO.

sma **upim** alimentar